

I Modi. L'Abisso del Vajo dei Modi.

A chiunque verrebbe naturale pensare che è chiamato così perché raggiunge una profondità appunto abissale. Ma chiunque cadrebbe in errore.

L'abisso, in realtà, sta tra te, che giungi al punto in cui devi parcheggiare la macchina, e quel punto lontano, laggiù nel vajo, in cui si apre la grotta. Due punti separati da una scoscesa discesa all'andata e un'ancor più erta salita al ritorno.

La grotta in sé non è poi così profonda (se non fosse che si trova in Lessinia), non raggiunge nemmeno i 250 metri. Gode però di una discreta fama per la sua mitica fessura, che, come dice la buona Alfonsina, non è selettiva in discesa, ma in risalita!

Non prenderla con la dovuta cautela e la giusta tecnica ti trasforma d'un colpo da passabile speleo a infimo tappo che blocca ogni possibile fuoriuscita all'esterno.

Consapevoli della cosa abbiamo deciso ugualmente in una stupenda, calda, soleggiata e ilare domenica mattina di fine giugno di affrontarla, non foss'altro per condurvi i nuovi compagni di merende sotterranee.

Dopo il corridoio/cacatoio che privo di tappeto rosso è ben più facilmente percorribile, restiamo, Dolby, Matteo, Michi, David e io, ad attendere a lungo di poter scendere il primo pozzo. Qualcosa tra Carlito ed Emiliano sta accadendo, ma non riusciamo a capire cosa...

Quando finalmente riesco a scendere scopriamo che la corda da 50, che tutti davano come abbondantemente sufficiente per i primi pozzi compresa la fessura, non lo è in realtà e così utilizziamo un cordino da 10 sperando di poter comunque giungere al fondo.

Dopo questi primi inghippi si fila via veloci. Il pozzo da 50 è ampio e spettacolare, un po' bagnato, ma di grande effetto. Dopo una bella galleria freatica e alcuni saltini arriviamo alla partenza del 25: il posto più piacevole della grotta. Stalattiti, stalagmiti, eccentriche, sottili spaghetti ed enormi colate fanno da cornice al pozzo. Qui mi fermo e decido di tornare indietro per un fastidio alla spalla ed Emiliano gentilmente si presta a farmi compagnia per il ritorno. Gli altri proseguono e scoprono che il cordino da 10 utilizzato in precedenza aveva avuto davvero un senso infilarlo nel sacco! Ma uno spezzone di corda abbandonato in grotta consente loro di giungere ugualmente al fondo.

Nel mentre noi risaliamo in tutta tranquillità.

Attendendo Emiliano sopra il 50 mi rendo conto di aver sottovalutato la grotta. È fredda. Una brezza costante l'attraversa e apprezzo una volta ancora la calda bombola di carburo.

La strettoia non mi pare più così stretta come la prima volta che ero scesa ai Modi e anche Emiliano, decisamente più grande e più grosso di me, non fatica molto a passarla (solo poi abbiamo scoperto che è stata allargata!).

Ben più problematico è risalire gli ultimi pozzi: si aprono nel biancone e appoggiare una mano o un piede alle pareti può essere molto, molto dannoso per chi ti sta sotto. L'avevamo naturalmente notato anche in discesa, ma ora la cosa sembra amplificata. I posti dove ripararsi sono esigui e l'attenzione da prestare ad ogni movimento deve essere tanta.

Un passaggio in apnea nel corridoio/cacatoio e si è di nuovo fuori, immediatamente pronti a spogliarsi a prendere il caldo sole della Lessinia attendendo che tutti siano nuovamente all'aria aperta.

Francesca